

La situazione in Friuli Venezia Giulia

Carceri

598 detenuti per 476 posti

Nelle cinque case circondariali del Friuli Venezia Giulia capienza superata del 25%, dato sopra la media italiana

Elisa Coloni

Attività in buona parte sospese e caldo opprimente, che si sommano ai problemi cronici e irrisolti, dalle criticità strutturali alla carenza di personale, al sovraffollamento: in estate le condizioni di vita all'interno delle carceri, sia per i detenuti che per chi vi lavora, si aggravano. Anche in Friuli Venezia Giulia, dove il dato sul sovraffollamento, indicato dal Garante regionale dei diritti della persona, Paolo Pittaro, in base alle statistiche del ministero della Giustizia, è peggiore di quello nazionale: 125,6% contro 113%. Nelle 5 case circondariali del Fvg (Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine e Tolmezzo) ci sono 598 detenuti, laddove la capienza è di 476.

Una situazione sulla quale si accendono i riflettori a pochi giorni dalla morte, nel penitenziario di Torino, di due detenuti di 28 e 43 anni, la prima morte suicida. Fatti drammatici in seguito ai quali il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha annunciato un nuovo piano nazionale per affrontare il sovraffollamento, partendo in autunno con la ricognizione sulle caserme disponibili a essere trasformate in luogo di detenzione differenziata per i condannati in via definitiva a pene brevi. Una soluzione potenzialmente valida ma di difficile attuazione nel breve periodo, secondo molti addetti ai lavori, per i quali «servono risposte immediate», per risolvere problemi di lunga data che in estate



ENRICO SBRIGLIA
PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO
INTERNAZIONALE SULLA LEGALITÀ

La situazione peggiora d'estate tra attività sospese e caldo soffocante. Tra i nodi irrisolti la carenza di personale

In 173 sono dietro le sbarre in attesa di primo giudizio, 342 sono invece già stati condannati in via definitiva

te peggiorano. Come ricorda l'associazione Antigone, «non è un caso che durante i mesi estivi il numero dei suicidi cresca: quest'anno nei soli mesi di giugno, luglio e i primi giorni di agosto se ne contano 15».

Tornando ai dati complessivi del Fvg, aggiornati dal ministero al 31 luglio, emerge che la capienza regolamentare è pari a 476, ma i detenuti sono 598, dei quali 248 stranieri (il 41%); 23 sono in regime di semilibertà. Sono in attesa di primo giudizio in 173, mentre 76 sono condannati in via non definitiva, 342 in via definitiva e 7 sono «internati in case lavoro e colonie agricole». Passando ai dati relativi ai singoli territori (gli ultimi disponibili sono aggiornati al 30 giugno e possono variare leggermente anche nel giro di pochi giorni), a Trieste, dove la capienza è di 150, le presenze sono 205; a Gorizia 61 in una struttura da 53 posti; a Udine sono reclusi 139 persone dove la capienza è di 86; a Pordenone 28 con capienza pari a 38 (l'unico ora senza sovraffollamento); Tolmezzo potrebbe ospitare 149 detenuti, ma ne registra 176. In Fvg esiste solo una sezione femminile, a Trieste, con 26 donne. La percentuale di stranieri più alta è a Trieste (129), mentre a Gorizia sono 21, a Udine 64, a Pordenone 13, a Tolmezzo 18.

«Il sovraffollamento riguarda tutte le carceri italiane, Fvg compreso, e in estate la situazione peggiora, sia per i detenuti che per chi vi lavora», com-



LE CARCERI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



menta Enrico Sbriglia, già direttore del Coroneo a Trieste e provveditore per il Triveneto. Sbriglia, oggi presidente dell'Osservatorio internazionale sulla legalità di Trieste e presidente onorario del Centro europeo strutture penitenziarie, spiega che quanto successo a Torino è la «dimostrazione plastica e drammatica che c'è più di qualcosa che non funziona nel nostro sistema pe-

nitenziario, e da molti anni. Sull'ipotesi di un nuovo piano nazionale che preveda l'utilizzo delle caserme, spiega che «per riqualificare edifici abbandonati, dove si può trovare di tutto, piombo compreso, servono progetti, gare d'appalto, ditte, oltre al fatto ovviamente che vi siano i fondi e un'intesa tra amministratori nazionali e locali. Quanti anni ci vogliono? E nel frattempo cosa si fa?

Per le carceri non c'è più tempo: chi opera nel mondo penitenziario sa che le risposte servono nell'immediato e spesso sono di difficile realizzazione». Per Sbriglia di fatto sono necessari interventi che alleggeriscano subito le presenze, e il discorso passa per le misure alternative alla detenzione in carcere, ma anche per «una nuova valutazione della gestione dei detenuti psichiatrici

Il direttore Pujia fotografa una realtà complessa a partire dai numeri. Nella sezione femminile reclusi in 26: «Più della metà sono stranieri»

«Al Coroneo stanze con un bagno dove si dorme anche in otto»

IL FOCUS

«I casi critici in questo momento a Trieste sono una ventina: su un totale di poco più di 200 detenuti rappresentano un numero rilevante». Così il direttore del carcere di Trieste, Graziano Pu-

jia, che non nega una situazione complessa nel penitenziario di via Coroneo. «Il sovraffollamento è importante. Abbiamo registrato mediamente, da maggio a oggi, 210 detenuti, quindi una sessantina in più rispetto alla capienza, in un istituto in cui ci sono anche stanze detentive dove dormono in otto con un solo bagno. Questi

numeri, uniti al caldo e alla mancanza di attività in estate, aggravano la situazione». Nella sezione femminile (dove non ci sono madri con minori, che trovano posto a Venezia) secondo il direttore «ci sono meno criticità», ma «al 26esimo ingresso (su 33 posti disponibili, ndr.) sono costretto a chiedere lo sfollamento per-

ché la situazione diventa di complessa gestione. Le donne attualmente reclusi sono 26, per oltre la metà straniere. L'ultimo caso critico risale a giugno, quando una detenuta ceca protagonista di diverse aggressioni è stata rimpatriata». Come uscire dal problema irrisolto del sovraffollamento? «Ben venga la proposta del ministro Nordio sulla riqualificazione delle caserme, come qualsiasi altra idea, purché si abbassino i numeri delle presenze in tempi ragionevoli. Per riuscirci probabilmente servirebbero molti interventi su diversi fronti, dalle stanze penitenziarie nelle strutture di Polizia a politiche più celeri per i rimpatri degli stranieri, fino all'introduzione in Friuli Venezia Giulia di strutture inter-

medie tra carcere e Rems, gestite dal sistema sanitario regionale, per alcuni detenuti critici con dipendenze e disagio mentale». Pujia riflette poi sulla necessità di un eventuale «provvedimento indulgenziale, pensato con intelligenza» e sulle potenziali nuove frontiere delle politiche europee in tema di detenzione: «in Olanda molte carceri stanno chiudendo perché mancano detenuti. Perché non prevedere, per gli stranieri che non hanno alcun legame con il nostro Paese, che l'esecuzione della pena possa avvenire altrove, laddove c'è capienza, dirottandovero quei Paesi i finanziamenti Ue per la carcerazione?».

Situazione diversa nella casa circondariale di Tolmezzo, che ospita detenuti apparte-



La situazione in Friuli Venezia Giulia



Dati complessivi regionali aggiornati dal ministero della Giustizia al 31 luglio; dati delle singole carceri aggiornati al 30 giugno

TOLMEZZO

«Organici scarsi»



Nella casa circondariale di Tolmezzo, che ospita detenuti appartenenti al circuito alta sicurezza e 41-bis, la direttrice Irene Iannucci (che ha anche la reggenza del carcere di Pordenone) spiega che «le criticità principali sono relative alla carenza di organico cui si sommano alcune problematiche strutturali che richiedono interventi di manutenzione». A Pordenone si rilevano «carenze negli organici e l'istituto è carente dal punto di vista strutturale».

TRIESTE

«Venti casi critici»



Il direttore del carcere di Trieste, Graziano Pujia, spiega che «in questo momento a Trieste i casi critici sono una ventina: su un totale di poco più di 200 detenuti rappresentano un numero rilevante. Il sovraffollamento è importante. Abbiamo registrato mediamente, da maggio a oggi, 210 detenuti, quindi una sessantina in più rispetto alla capienza, in un istituto in cui ci sono anche stanze detentive dove dormono in otto con un solo bagno».

SAPPE

«Sempre peggio»



Secondo Giovanni Altomare, segretario regionale del Sappe (Sindacato autonomo Polizia Penitenziaria), «la situazione tende a peggiorare, nonostante i correttivi. A Trieste è molto forte la presenza di stranieri, con le conseguenti difficoltà di coabitazione tra detenuti di diversa provenienza e religione. Come polizia penitenziaria dovremmo essere in 143 e siamo 123, dei quali una decina distaccati fuori dall'istituto: è come se fossimo in 110».

IL GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

«Le criticità più forti a Trieste e Udine. Ci sono cantieri fermi»

Pittaro evidenzia anche il tema degli adeguamenti edilizi. A Gorizia trasferiti i detenuti per reati a sfondo sessuale

L'INTERVISTA

Un tasso di sovraffollamento superiore alla media nazionale, cui si sommano carenze di personale e criticità strutturali. Anche in Friuli Venezia Giulia il tema delle carceri è complesso, come spiega Paolo Pittaro, Garante regionale dei diritti della persona.

Professor Pittaro, come interpreta i drammatici fatti di Torino?

«Il tema dei suicidi nelle strutture penitenziarie è delicato e difficile. Nel 2022 in Italia sono stati 85. In Friuli Venezia Giulia si è registrato un caso solo, in novembre, a Udine. Quest'anno sono già più di 40, nessuno per fortuna in regione».

Le criticità maggiori nelle cinque carceri del Fvg?

«Il problema principale, qui come nel resto d'Italia, è il sovraffollamento. In regione il tasso è al 125,6 per cento. Un dato peggiore della media nazionale, che arriva a circa il 113 per cento. Poi la situazione varia a seconda dei penitenziari».

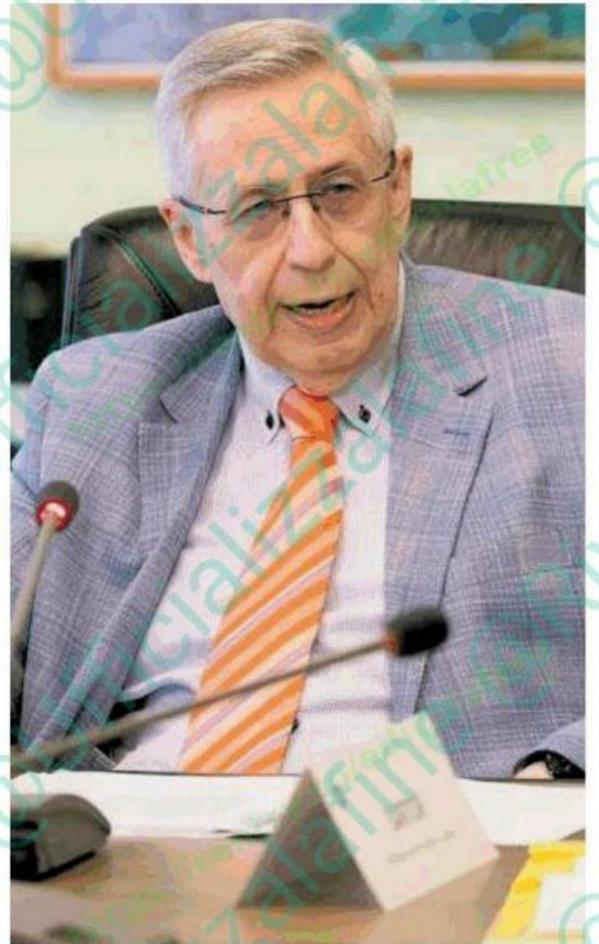
Dove si registrano i problemi più rilevanti?

«Trieste e Udine presentano le percentuali più alte, rispettivamente con il 136 e il 156 per cento. In questi due penitenziari c'è anche una forte presenza di detenuti stranieri, che sono circa la metà, mentre la media regionale non supera il 41 per cento, quella nazionale il 31».

Poi c'è il tema edilizio.

«Esatto. Pordenone è una rocca medioevale e se ne ipotizza la chiusura da decenni, ma la situazione non è ancora definita, come non lo è in merito a un previsto e discusso istituto a San Vito al Tagliamento. A Trieste l'urgenza è ristrutturare una parte del piano terra, e ci sono i finanziamenti, ma i lavori non partono. Udine sarà oggetto di una consistente opera di ristrutturazione, i cui lavori sono iniziati da poco. A Gorizia, dove il tema del futuro ampliamento è legato al destino dell'ex scuola Pitteri, è stata ristrutturata un'ala della struttura, nella quale quest'anno sono stati trasferiti i detenuti per reati a sfondo sessuale prima reclusi a Pordenone. Tolmezzo necessiterebbe di interventi di manutenzione per nulla banali, in particolare all'impianto idraulico».

L'altra grande criticità è il



PAOLO PITTARO
GARANTE REGIONALE
DEI DIRITTI DELLA PERSONA

«La questione suicidi è molto delicata. Nel 2022 in regione si è registrato un solo caso. Quest'anno nessuno».

«Le pene alternative sono una soluzione. Ma a volte i detenuti non hanno una casa dove scontare gli arresti domiciliari».

personale che manca.

«Sì, dai direttori alla polizia giudiziaria, agli educatori, agli amministrativi. Attualmente in regione ci sono tre direttori, a Trieste, Udine e Tolmezzo, e due reggenze: un piccolo passo in avanti grazie ai concorsi voluti dall'ex ministro Cartabia. Poi c'è il tema del Provveditorato del Triveneto, soggetto spesso a reggenze, come oggi. È affidato a Maria Milano Franco d'Aragona, provvedi-

tore in Lombardia. È probabile che a settembre scatti un'assegnazione di titolarità per il Triveneto. Vedremo».

Anche il personale di polizia penitenziaria è sottodimensionato?

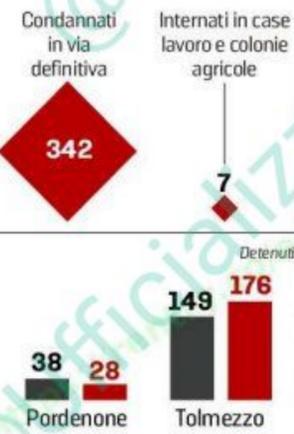
«Sì, lo è, con diverse conseguenze. Pensiamo anche a cosa succede quando un detenuto va in ospedale: deve essere sotto sorveglianza 24 ore su 24, e questo richiede dei turni per gli agenti distaccati lì, con evidenti riflessi sugli organici».

Tornando al sovraffollamento, fino a quanti detenuti stanno di fatto in una cella?

«Mediamente quattro, ma non mancano situazioni più critiche. Le dinamiche sono diverse ovviamente per 41 bis a Tolmezzo».

Come superare il problema?

«Per molti detenuti per reati minori la strada è quella delle pene alternative, come la detenzione domiciliare, anche se le difficoltà non mancano perché a volte i detenuti, specie gli stranieri, non hanno un domicilio. Il tema è complesso e impopolare, va affrontato su diversi versanti, sia dentro che fuori dal carcere».



violenti a pericolosi in strutture adeguate».

Sul tema interviene anche Giovanni Altomare, segretario regionale del Sappe, che lavora a Trieste, che spiega che, «la situazione tende a peggiorare, nonostante i correttivi. A Trieste è inoltre molto forte la presenza di stranieri, con le conseguenti difficoltà di coabitazione tra detenuti di diversa provenienza e religione. Co-

me polizia penitenziaria dovremmo essere in 143 e siamo 123, dei quali una decina distaccati fuori dall'istituto: è come se fossimo in 110». Le criticità maggiori? «Probabilmente la gestione di alcuni detenuti psichiatrici, per i quali servirebbero altre strutture e competenze che non ci sono nelle carceri comuni». Infine «mancano alcuni strumenti come i guanti antitaglio».

nenti al circuito alta sicurezza e 41-bis. La direttrice Irene Iannucci (che ha anche la reggenza del carcere di Pordenone) spiega che «le criticità principali sono relative alla carenza di organico cui si sommano alcune problematiche strutturali che richiedono interventi di manutenzione». Le attività invece «quest'anno sono iniziate più tardi, alcune partiranno in questi giorni. A Pordenone ci sono solo detenuti del circuito media sicurezza. L'istituto è parzialmente chiuso e si stanno realizzando alcuni lavori per inserire le docce nelle camere di pernottamento. Anche qui si rilevano carenze negli organici e l'istituto è carente dal punto di vista strutturale».

EL. COL

EL. COL

